Carcano 1855
Donna Bianca
d'Avanello
Mattieri

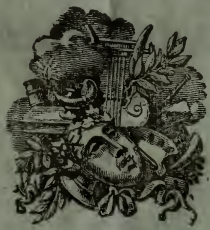
(2056)

LA

DONNA BIANCA

D'AVENELLO

MELODRAMMA



RB 33945

LA
DONNA BIANCA
D'AVENELLO

Melodramma Semiserio in 4 Atti

DI GAETANO ROSSI

Posto in Musica

DAL MAESTRO CESARE GALLIERI

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO CARCANO

IL CARNEVALE 1854-55.

MILANO

COI TIPI DI LUIGI BRAMBILLA

Contrada dell'Agnello N. 962.

La Poesia e la Musica del presente Melodramma sono di esclusiva proprietà del Maestro Cesare Gallieri.

PERSONAGGI

Giorgio Brown, ufficiale *Sig.* ***Gaetano Biondi***
Gaveston, intendente . „ ***Luigi Ferrari***
Fanny, di lui pupilla . . „ ***Emilia Cominotti***
Dominus, ajo . . . . „ ***Benedetto Cervini***
James, fattore . . . . „ ***Maurizio Borella***
Anna, sua moglie . . . „ ***Adelaide Gajani***
Mac-Irton, giudice di pace „ ***Aless. Trabattoni***

Coro di Montanari - Fattori - Amiche d'Anna.

Soldati - Contadini - Varj Ministri del Tribunale - Contadine.

La Scena è in Iscozia.

(I versi virgolati si ommettono).

Le Scene nuove sono eseguite dal Pittore CARLO SALA.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Interno d'una Fattoria.

Alla sinistra Casa rustica di recente costrutta e sue adiacenze. A destra siepe fiorita che chiude all'intorno l'orto. Cespugli bassi fioriti nel prospetto. Basso cancello rustico, che è aperto, per cui s' entra dalla strada arborata, e da un pendio che conduce al Castello, parte del quale si vede, particolarmente una torre merlata. Campagna nel fondo.

Dalla campagna arrivano a gruppi Donne e Uomini vestiti a festa, alcuni hanno con sè diversi istromenti da fiato.

CORO Date fiato agli stromenti,
Questo è giorno di piacer.
Per gli amici e pei parenti
Fu di gioja il Sol forier.
Ogni affanno ed ogni cura
La bottiglia sperderà:
Noi berrem senza misura,
E contento ognun sarà.

(*esce Anna dalla casa seguita dai famigliari.*)

SCENA II.

JAMES *tutto ansante, e detti*

JAMES Mia cara moglie, miei buoni amici,
Io reco nuove molto infelici!
Una disgrazia delle più brutte!...
Sono arabbiato, - son disperato;
Povero James, - mi toccan tutte!
Partì il Sceriffo per Edimburgo...
Oggi compare non ci sarà! -

ANNA *e* CORO Fatalità! - e che si fa?

JAMES Da tanti giorni io non pensava
Che a questa festa, a questa cena..
Là tutti allegri - a pancia piena...
Mangiar e bere, - tanto piacere!
E sul più bello manca il compare!
Sono arabbiato, - son disperato...
Senza il compare non si può fare...
E festa e cena non vi sarà...
Dov'è un compare per carità?

CORO / ANNA Anna è bellina... Anna è carina...
A te un compare non mancherà!
E festa e cena, sì, sì farà.
Sì, sì, il compare si troverà.

(*Tutti si volgono verso la strada. In questo dalla torre si vede un vivissimo chiarore, indi un colpo, come di tuono, e in questo vien piantata fuor dalla finestra un' antica bandiera. Tutti osservano con sorpresa e maraviglia.*)

JAMES *e* TUTTI Qua a consiglio... (*) Ma qual suono!...
(*) (*tamburo da lontano.*)
I tamburi! Vien la schiera. -
Guarda... Guarda!... Un lampo!.. Un tuono.
Dalla torre! - Una bandiera! -
La bandiera d' Avenello! -
Un segnal felice è quello;
Lo dobbiamo festeggiar.

SCENA III.

GAVESTON *e i precedenti, poi* DOMINUS.

GAV. Quai trasporti! Cosa vedo?
A me stesso appena il credo. -
E chi senza il cenno mio
Quella insegna là piantò?
Ah! scoprir saprò ben io,
E punir chi tanto osò.

JAMES Quella torre... Lo sapete...
Là ci sta la Donna Bianca!

GAV. Eh! sciocchezze! nol credete. -
JAMES Ecco Dominus, guardate.
CORO Ei sa tutto, ei vel dirà. (*Dominus dal castello, guardando alla torre, e scendendo con gravità.*)
DOM. Oh! che prodigio! *Aspicite.* -
Vicino è il fausto evento. -
Anch' io... ne attesto *Jupiter*,
Altro dirò portento. -
Sentii dell' arpa il solito
Concento incantator.
TUTTI Fu sempre questo il solito
Segnale di favor.
DOM. A mezza notte stavasi
Girando pel castello...
Il fausto evento apprestasi
Propizio ad Avenello...
E me ne accerta il giubbilo
Che provo nel mio cor.
JAM. e AN. Speriamolo, - ma ditemi...
Sentiste le catene?
DOM. *Minime* - tutto è in bene.
TUTTI Evviva!
GAV. Ma quai favole
Egli a narrar qui viene?
DOM. *Fabulae?*
GAV. (*fiero*) Si. -
JAM. ANNA e CORO Guardatevi
S' ella vi sente!
GAV. Chi?
TUTTI La Donna Bianca!
GAV. (*ridendo e dileggiandoli*) Ah! Ah!...
DOM. *Heu! - Cave!*
TUTTI Ma pensate! -
GAV. (*c. s.*) Povera gente! - Fate
Davvero a me pietà!
DOM. Non ridete, bell' umore...

Quel risin non vien dal core -
E se voi la cimentate . . .
Se rispetto non le avete . . .
Quando men ve l' aspettate
Ella a voi si mostrerà . . .
E il risin vi passerà.

CORO E da noi la Donna Bianca
Implorata, rispettata,
Benedetta ognor sarà.

JAMES E un compar mi manderà.

GAV. Le faremo i complimenti
Quando ch' ella apparirà . . .
E un onore ci farà! (*parte con Dom.*)

SCENA IV.

JAMES, ANNA *e* CORO.

JAMES Ben conosco colui. Egli ha intenzione
Di sposar miss Fanny?

ANNA Egli? Birbone?

JAMES Con falsi conti e crediti e raggiri,
Aspira a impossessarsi
Dei beni d' Avenel. - Potrebbe darsi
Che, miss Fanny fra i beni calcolando,
Egli se la sposasse.

ANNA E se Giulian, l' erede, ritornasse?

JAMES Eh! son già quindici anni ch' è sparito...
Di lui non s' è più udito . . .

ANNA È forse morto . . . (*odesi di dentro Gior. cantare la seguente canzone*)

GIOR. Canta la gloria,
Canta l' amor,
O giovine guerrier,
La gloria è il tuo pensier,
È tuo piacer l' amor.
Canta la gloria e amor,
O giovine guerrier. (*tutti si volgono e si appressano al cancello.*)

SCENA V.

GIORGIO *seguito da un' Ordinanza.*

(*Tutti mostrano meraviglia e compiacenza al vederlo.*)

CORO Chi sarà? Veh! Veh! Cospetto!
Oh! il gentile uffizialetto!
Sembra estatico di gioja,
Par compreso di piacer.

GIOR. Numero *cento* e *sei!*... miei car amici,
Di cuore vi saluto. (*guarda la fattoria*)
Un viglietto d'alloggio.

CORO Il ben venuto.
S' era qui ad una festa!..

GIOR. Non vorrei
Disturbarla per certo.

ANNA Oh! è gia sospesa.

JAMES Pur troppo!

GIOR. Ma perchè?

JAMES Mancò il padrino,
Che s' era offerto per un mio bambino.

GIOR. Poss' io supplir?

ANNA E voi vi degnereste?..

JAMES Compare d' un fattore
Un uffizial del re!

GIOR. Con tutto il cuore.

ANNA Che siate benedetto!

JAMES Vo subito a dispor... e tu prepara (*ad Anna*)
La cena, Annetta mia, ma! in grande in grande.
Moglie ...* Amici ...** in allegria! (*abbracciandola*) (**correndo al Coro con atti di gioja*)
Cena e festa ancor si fa!

CORO Ogni affanno ed ogni cura
La bottiglia sperderà;
Noi berrem senza misura,
E contento ognun sarà. (*partono danzando*)

(*James conduce seco l'Ordinanza di Giorgio. Giorgio si ferma, lasciando che tutti si allontanino.*

SCENA VI.

GIORGIO *solo.*

GIOR. Essi esultan felici, ed il padrino
Non può lodarsi ancor del suo destino!
Quello stranier che mi recò nell' Indie,
Orfano e da cinque anni,
Fu la cagion di tutti i miei malanni!..

SCENA VII.

JAMES *e detto.*

JAM. Compare ajuto ... ahimè! (*di dentro*)
(*correndo sulla scena tutto spaventato*)
GIOR. Che v' è accaduto?
JAM. (*c. s.*) La Donna Bianca mi vuol morto, ed ecco
La sentenza di morte!.. (*mostra una lettera con desolazione*)
GIOR. Ma pur quella
È una lettera
JAM. Si, scritta da lei...
GIOR. Come l' avesti?
JAM. Cadde a piedi miei,
Mentre tutto contento io qui tornava,
Gettata in una freccia.
GIOR. Da dove?
JAM. Dal castello.
GIOR. E chi vi lega
Con questa donna spirito?
JAM. (*facendosi coraggio*) Sentite,
Se pur legger mi lascia la paura...
E compiangete l' atra mia sventura.
(*apre la lettera con timore e legge*)
A James Galigal la Donna Bianca.
Nel bosco d'Avenel tu m'evocasti...
E le trecento lire da me avesti. —
GIOR. Qui gentil la Donna Bianca, (*con modo brillante*)
Generosa si mostrò.

JAM. Gentile !.. Generosa !.. Udite ! Udite !
(*leggendo*) *Ma che ad ogni mio cenno ubbidiresti,*
Allor sulla tua vita mi giurasti ...
GIOR. Fin qui pur non c' è alcun male, (*c. s.*)
Guai veder ancor non so.
JAM. Or viene il guai.
GIOR. Sentiamo. (*c. s.*)
JAM. Ohimè! leggete voi. (*James non può leggere, tutto tremante consegna la lettera a Giorgio*)
GIOR. (*legge*) *È il tempo or d'obbedir: al mio castello*
Nella vicina notte tu verrai.
JAM. Questo... Questo è il sommo guai:
Che mandar mi può fra i più!
GIOR. Sei galante, o Donna Bianca, (*brillantissimo*)
Ti diverti a rendez-vous.
JAM. Rendez-vous che vi dono.
GIOR. Ora sentiamo il fine.
JAM. È questo il buono. (*con grande sospiro*)
GIOR. (*legge*) *In nome di Giuliano d'Avenello*
Chiedi ospitalità. Là sentirai
Il mio voler. Si tratta d'alta sorte,
Vieni, t'aspetto. Se tu manchi... Morte!

(*a 2*)

GIOR. (*da sè*) Capricciosa è l' avventura,
Stimolato già mi sento.
Affrontare il gran cimento
Vuo' da errante cavalier.
JAM. (*da sè*) È tremenda l' avventura:
Come sparve il mio contento!
Pien d' affanno e di spavento
È il mio cuore, il mio pensier.
Che ho da far?
GIOR. Restar dèi qui.
JAM. Ma se manco! allora sì!
Voi già udiste la mia sorte.
Quella morte! mi fa orror!

GIOR. (*da sè*) Son deciso . . . Amico mio, (*a Jam.*)
Tranquillate il vostro cor.
A servir la Donna Bianca
Pel compar io me n' andrò.

JAM. Voi? Davver? Il Ciel vi manda! (*con*
Io la vita vi dovrò! *gioja e sorpresa.*)

GIOR. Donna Bianca, un bel tenente
Non t' aspetti al *rendez-vous.*

JAM. La cena è pronta;
Andiam, signore . . .
Là vostr' onore
Re siederà.
Bacco ed amore
Al fianco avrà.

GIOR. L' invito accetto
Con tutto cuore,
Bacco l' ardore
M' accrescerà.
E un caro amore
M' illuderà.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Sala gotica terrena nel Castello d'Avenello.

Porte laterali: porta grande d'ingresso nel prospetto, dalla quale si vede il parco.

Si vede aprire per di dentro alla sinistra la porta più vicina al proscenio, di là sporge il capo Fanny, *che osserva d'intorno, ed esce con vivacità.*

Fan. Perdona, o Donna Bianca veneranda,
Se ne' recessi del mistero osai
Profana penetrar. Deh! non t' incresca
Ch' io, giovin, testa calda, romanzesca,
M' approprii qualche volta
Il temuto tuo nome, le tue spoglie,
Le tue vecchie catene -
Lo fo per divertirmi ... e per lo bene
(*con sentimento*) Del tuo giovin nipote, di Giuliano,
Che da tre lustri erra da noi lontano.
Amabile stranier,
Che brando ostil piagò,
L' imago a me n' offrì, - Pietà destò.
Più cara da quel dì
Si rese a questo cor:
Di lei si pasce ognor - il mio pensier.
Un sogno lusinghier
M' illude già d'allor. (*con un po' di passione*)
Ma non son folle? Chi sa mai dov' è
Or lo stranier? Se nemmen pensa a me!

(*ripigliando giovialità*)

Oh come il cor - m' illude ognor
Il bel pensier - di gioja e amor,
Che di piacer - lo fe' balzar;
D quell' amor - che mi beò...
Oh! quando ancor - lo rivedrò,
Respirerà - l' ardente cor,
E di piacer - io morirò!

(*entra nella stanza.*)

SCENA II.

La Scena è affatto oscura.

GIORGIO *entra con un lume in mano e lo pone sul tavolino, indi snuda la spada e cava dalla cintura un pajo di pistole, che posa sul tavolino: spegne il lume e rimane al bujo.*

GIOR. Eccomi al gran cimento.
Già n' anelo il momento. Tutto ognora
Par che di più m' esalti: il loco, l' ora,
Il silenzio, il mistero,
L' oscurità. Ed intanto il mio pensiero
Vola alla bella incognita pietosa,
Che mi salvò, che mai
Più forse rivedrai..., povero Giorgio,
E ami tanto...(*) Ma che!.. s'apre... s'appressa
Pian, pianino... mi par ... un bianco... È dessa.

(*) (*lieve rumore: s'apre con precauzione la porta della stanza di Fanny.*)

SCENA III.

FANNY *coperta da gran velo bianco, esce, avanza due passi,* GIORGIO *si pone vicino al tavolino.*

FAN. (*a mezza voce*) James... sei qui?
GIOR. Perdono,
Non c'è James.
FAN. Oh Dio!...
E chi?...
GIOR. Ma in di lui vece qui son io.

Pronto ad ogni tuo cenno ...

FAN. E tu ... tu sei?

GIOR. Ma, saggia fata, tu saper ben dèi (*scherzoso*)
Ch' io ... sono ... Giorgio ...

FAN. Brown, primo tenente
Al sesto reggimento ...
Orfano ...

GIOR. A quel che sento ... (*sorpreso*)
Tu già conosci tutti i fatti miei.

FAN. Tutti. Ferito, a morte, (*grave*)
So che tu dèi la vita
Alla tenera aita,
Di certa giovinetta misteriosa.

GIOR. Ah! giacchè tutto sai... siimi pietosa. (*suppliche-vole*)
Da quel dì ch' io l' ho veduta
Il mio core in lei s'apprese;
Ma ogni speme fu perduta
Quando il Ciel la tolse a me.
Ah! quell' angiol che m' accese
Mi sia reso alfin da te!

FAN. Forse ah forse! un pari affetto
Lentamente la divora,
Forse accoglie nel suo petto
Di vederti egual pensier.
Ma lontano è il tempo ancora
Di piegarsi al tuo voler.

GIOR. Parla, di', che far degg' io?

FAN. L' intendente al vero erede
Il castello vuol rapir.

GIOR. Egli? ebben?

FAN. Dèi secondarmi
A punir quel traditor.

GIOR. Ah! se ciò può lieto farmi
Tutto, il giuro, io tenterò.

FAN. Ed in premio alla tua fede
Il tuo bene io ti darò.

GIOR. E fia ver!

FAN. Si, or va, rammenta
I tuoi voti, il mio comando.
GIOR. Pronto io son... ma come... quando...
Il mio ben veder potrò?
FAN. Qui l' attendi; - i cenni miei
Pel suo labbro io t' esporrò.
GIOR. Giura...
FAN. Il giuro...
GIOR. Qua la mano!
FAN. Prendi!... (*stendendogli la mano.*)
GIOR. Ah, lieto alfin sarò!
(*stringendola con affetto.*)
(*a 2*)
Ah! possa il Ciel sorridere
Ai voti del mio/tuo cor:
E alfin goder dell' estasi
Del più soave amor!

SCENA IV.

Vasto Cortile nel Castello.

In prospetto un terrazzo cui si ascende per maestosa gradinata. Alla destra sul terrazzo una torre merlata, altra torre a sinistra. Su questa l'orologio del Castello. Al di là del terrazzo colline.

FATTORI, VASSALLI, DONNE, *che arrivano cantando, indi* JAMES, ANNA *e* GIORGIO.

CORO Bel castello - d' Avenello,
Tuo signor chi diverrà?
Il soggiorno - fosti un giorno
Della gloria e dell' amor. -
Pellegrin da queste porte
Sconsolato mai partì. -
Era accolto il cavalier
Con onore e con piacer. -
Ah! cangiata è la tua sorte,
Quel bel tempo, oh Dio! sparì. -
Ma sù allegri, quei bei dì

Ritornar pon forse ancor. -
Se a noi tocca ! Si può dar . . .
Oro assai fra noi s' unì.
Già tu sai quel c' hai da far. (*a James*)
Quel signor ci ha da pensar;(*segnando Gav*)
Se ci tocca ! allora sì ! . . .
Bel castello - d' Avenello,
Tornerai qual eri un dì,
Il soggiorno dell' onor,
Dei piaceri e dell' amor.

ANNA Ecco il nostro buon compare.
(*verso Giorgio che rientra con enfasi*)
Ehi, signor, come andò ?

GIOR. Cosa orrenda ! vi dirò...

JAM. Feci bene a non v' entrare . . .
E la Donna comparì ?

GIOR. Guai per te ! morivi lì. (*c. s.*)

ANNA Ho sei lire in questa borsa, (*offre una*
Vostra socia anch' io sarò. *borsa a Gior.*)

TUTTI La risorsa - capitò. (*ridendo*)
(*)Ma silenzio, ma rispetto,
Ecco, il giudice arrivò.
(*) (*il Coro si volge verso il porticato.*)

SCENA V.

MAC-IRTON, *accompagnato da* GAVESTON, *e da due Ministri d' uffizio : Mac-Irton siede al tavolino, standogli a lato i due Ministri.*

MAC. In nome del sovrano, (*alzandosi*)
In forza delle leggi,
In questo giorno et cætera
Si procede alla vendita
Del feudo d'Avenello
Al maggior offerente,
Coi patti, modi et cætera solvente:
Di sei mila sterline v' è già offerta -
La concorrenza è aperta. (*siede*)

GAV. E sappiate, o buone genti, (*a Jam. e agli altri*)
Ch' io offerii sei mila lire -
E disposto ad offerire
Sono ad ogni estremità.

JAM. Lo sappiam, povere genti,
Che a un riccon contrasteremo;
Andrem su finchè potremo,
Poi faremo un alto là.

GAV. (*a Mac.*) Dunque a voi.

MAC. Sei mila lire.

JAM. Noi sei mila - e cinquecento.

GAV. Sette mila.

JAM. E settecento.

GAV. Otto mila.

JAM. Ed ottocento.

GAV. Dieci mila.

JAM. E dieci ce...

CORO (*ridendo*) Ah! ah!

JAM. Ehi, compari, che si fa? (*unendosi*)

GIOR. (Vieni presto a consolarmi,
Caro bene, per pietà.)

GAV. (Ah nessuno ad involarmi
Questo feudo arriverà.)

MAC. Dieci mila.

CORO Cresci, cresci.

MAC. Dieci mila.

JAM. Sono qua.
Undici mila.

GAV. E quattrocento.

JAM. Dodici mila.

GAV. E cinquecento.

JAM. Tredici mila.

GAV. E settecento.

JAM. Ed ottocento.

GAV. E novecento.

JAM. Debbo mettere ancor più! (*al Coro*)

CORO Tutto a un colpo... va pur sù.

JAM. (Al cannon!) Quindicimila.
GAV. (*con calma*) Ventimila . . .
JAM. Ajuto!
CORO Ohimè! . . .
Da scherzare qui non c' è.
GAV. (Già dovea toccare a me:
Così avea da terminar.)
ALCUNI Cresci . . .
ALTRI No: basta per me.
Non mi voglio rovinar.
GIOR. (Donna Bianca, pensa a me:
Non mi far di più penar.)
DONNE Non vi state a rovinar.
GAV. Or, mio signor, che dite? (*a Giorgio con aria di derisione e di trionfo.*)
Il primo ardir vi manca:
La vostra Donna Bianca
È prossima a fallir?
CORO Che osate mai di dir!
GIOR. Ed io le credo ancora: (*con fierezza.*)
Qui attendo un suo comando: -
Vi sosterrò col brando
Ch' essa non può mentir.
JAM. ANNA e CORO Ecco si fa sentir! (*)
Or vi farà pentir.
GAV. (Mi lascerò atterrir?)

(*) (*in questo dalla torre, e superiormente s'ode un rumore di catene e un movimento cupo.*)

SCENA VI.

DOMINUS, *nel massimo spavento, e detti.*

DOM. Udiste il *solitum* orribil segno!
Mai più terribile mostrò il suo sdegno.
Par s' apran *Inferi* da quella torre:
Ella invisibile, qua e là trascorre:
Qui, men che attendesi, può capitar.
CORO Ove nascondersi? Mi fa tremar!
DOM. La Donna Bianca è alcerto stanca
Un qualche *reprobum* di sopportar:

Lo vuol confondere e castigar.

CORO Là, là sta il *reprobum* ... l' ha da pagar.
(*segnando Gaveston*)

GAV. Che debbo credere! che ho da pensar?
(*risoluto*) Succeda quel che vuole,
Quest' anima non trema -
La Donna Bianca frema,
Ma il feudo mio sarà.

TUTTI Pur troppo!

DOM. *Heu me!*

GAV. (*accostandosi a Mac.*) Le formule
Potete già allestire.

GIOR. Io fremo . : . e chi offerire
Ora di più oserà? (*in questo esce Fanny dalla sua stanza, e pian piano, accostandosi a Giorgio gli dice all' orecchio:*)

FAN. Tu!

GIOR. (*volgendosi*) Cielo!

FAN. Zitto!

GIOR. E chi! . . .
Ella! il mio bene è qui! . . .

FAN. Sai chi m' invia, e perchè, (*rapidamente*)
Taci, e obbedisci a me.

MAC. Sta l' ora per finire. -

GAV. Adesso il feudo è mio.

MAC. Su ventimila lire
Chi vuol accrescer? . . .

GIOR. (*avanzando dignitoso*) Io. -
Sterline trentamila
Per Avenel darò.

TUTTI (*sorpresi*) Oh!

GAVESTON	FANNY *e* GIORGIO
Non so se veglio o sogno :	Vicina a lui che adoro
Confuso già mi sento ;	Vicino a lei
Questo inatteso evento	Felice già mi sento.
Fremer, stordir mi fa.	Ah! d'un bel cor l'intento
	Il Ciel seconderà.

JAMES, ANNA *e* CORO

Colpito è quel superbo,
È giunto il suo momento:
Confuso da un portento
Fremente, incerto sta.

DOMINUS

Il Ciel colpì il superbo,
Vien l'ora del *memento*.
Confuso da un portento
Fremente, incerto sta.

GAV. Invan di vincermi crede il signore.
Quaranta mila io ne darò.
FAN. (*a Gior.*) (A te, ma in grande.)
GIOR. Io per finire
A cento mila arriverò.
TUTTI (*sorpresi*) Ah!
GAV. Ah! questo è un fulmine che m'annientò.
FAN. (*a Gior.*) (Sono contenta ti premierò.)

JAMES, ANNA *e* CORO

Bravo il compare! gusto ce n' ho.
DOM. Oh *miles vivat!* gusto ce n' ho.
MAC. A centomila... v' è alcun di più?
TUTTI No.
MAC. Favorite il vostro nome. (*a Giorgio*)
GIOR. Giorgio Brown, primo tenente.
MAC. Vostro servo riverente.
Qui ritorno al mezzogiorno
Pel danaro poi farò.
GIOR. (*a Fan.*) Pel danaro!
FAN. (Io te'l darò.)
GIOR. Or che dite, mio signore! (*a Gav.*)
Or a voi l' ardire manca.
Non falli la Donna Bianca...
E mentir non può, non sa.
TUTTI E Avenel le resterà.
GAV. Eh! tacete: basta, andate...

FANNY, DOMINUS, JAMES *e* CORO.

Eh! voi più non comandate:
Il padrone è questo qui.

GAV. (Oh furore!)

TUTTI E al fin del dì . . . pss . . .
(*accenandogli di dover andar via*)
(*Insieme*)

FAN. e GIOR. Ah qual mai tumulto in petto!
Come palpita il mio core!
Par che voli al caro oggetto . . .
Più frenar non sa l' ardore . . .
Un sì fido e ardente amore
Coronare il Ciel vorrà.
Grato ognor di tanto affetto
Questo core a voi sarà.

GAV. Ah! qual fier tumulto in petto:
Come smania questo core!
Perdo forse il caro oggetto . . .
Mi tradiscon sorte e amore.
Ma chi desta il mio furore
Paventar di me dovrà.
Mio pensier, mio solo affetto
La vendetta omai sarà.

JAMES, ANNA, CORO e DOMINUS.

Già dipinte in quell' aspetto
Stan le smanie del suo core.
Il compare benedetto
Ha domato il bell' umore:
Noi avremo un buon signore,
Che felici ne farà.
L' acclamiamo con diletto,
A noi caro ognor sarà.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA I.

Sala come nell' Atto II., Scena I.

FANNY, *entra in iscena con un lume acceso in mano poco dopo verrà* JAMES.

FAN. È l'ora; alfin James verrà, lo spero.
Oh! le speranze mie non sian fallaci!
Quell' uffizial rammentami
Del mio cor la delizia, il mio Giuliano.
Ah! quando torneran quei dolci istanti?
Forse più mai!

JAM. (*di dentro*) Ci siamo! Avanti, avanti.

FAN. James! è giunto alfin.
(*entra a sinistra portando seco il lume*)

SCENA II.

JAMES *arriva alla porta di mezzo in atto risoluto poi si ferma, sporge il capo osservando.*

JAM. V'è? - No. - (*) Nemmeno qui... là .. ajuto!... bestia.
(*) (*avanza con timidezza e guarda dentro un appartamento, poi s' affaccia ad un altro e si spaventa*)
È una cortina bianca. Ah! in questi luoghi
Un bianco ognor fa... non dirò paura...
Ma tremare. Ci sei, James... Eh! ch' io
Adesso ho un cuor... (*s'avvia coraggioso verso la porta ove entrò Fanny, la porta s' apre repente*)

SCENA III.

FANNY *tutta coperta da un denso velo bianco si presenta sulla scena, e alza una mano in atto imperioso verso* JAMES.

JAM. (*vedendo la Donna Bianca, trema, vacilla, e poi cadendo sulle ginocchia con voce interrotta:*)
Misericordia! . . . oh Dio! . . .
O...om... ombra, o... do... donna... quel che sei...
Ti scongiuro... no, t'imploro...(*colle mani giunte*)
Lascia ch' io . . . pe' fatti miei . . .
Di paura io qua mi moro . . .
Deh perdona, o Donna Bianca . . .
La mia vita per pietà.

FAN. Tu sei reo d' aver mancato (*con voce severa*)
A un antico giuramento:
Sei dall' ombre condannato . . .
La tua morte è fra un momento:
Ma ha buon cuor la Donna Banca... (*più dolce*)
Puoi sperar da lei pietà.

JAM. Si? Mi torna in corpo il fiato:
Come, cosa far potrei?

FAN. Obbedire a cenni miei
Con prudenza e fedeltà.
Giura.

JAM. Giuro.

FAN. Guarda... (*cavando un pugnale, indi una borsa*)

JAM. (*vede prima il pugnale*) Ohimè!
Torno morto.

FAN. Scegli . . . a te! (*minacciosa alzando il pugnale, e coll'altra mano una borsa*)

FAN. Se tu manchi un' altra volta
Non ti salvi dalla morte.
Lieta ognora la tua sorte,
Se mi servi, io renderò.
Quanto posso in bene e in male
Io conoscer ti farò.

JAM. Non la scappo questa volta,
Qui ci va di vita, o morte...
Tanto fa tentar la sorte...
Io di lei fidar mi vo'.
Fra una borsa ed un pugnale
Esitare non si può.

FAN. Dunque?

JAM. (*con coraggio*) Ordinate.

FAN. Ebben... attento.
Ed ogni accento - ti resti in cuor.
Sai dov' è il parco più cupo e spesso...
(*Jam. va ripetendo le parole di Fan. con paura crescente*)
Della mia grotta vieni all' ingresso...
Porta un martello, - leva e scalpello,
Armi e pistole pronte saranno...
E cento spiriti, se occorreranno!
Vien fra mezz' ora. Fede, prudenza...
Coraggio eroico... e fatti onor.

JAM. Andremo bene per la prudenza;
Io n' ho moltissima e fedeltà,
Ma per l' eroico, in confidenza...
Sono un poltrone e male andrà.

FAN. Ci sarò anch' io...

JAM. Male, signora...

FAN. Poi quegli spiriti...

JAM. Oh, peggio ancora...

FAN. Vieni sicuro. - Io te lo giuro...
Che nessun male t' avvenirà.

FANNY	(*a 2*)	JAMES
Ripiglia il buon umore,		Vorrei pur farmi cuore,
Vien pur senza timore: -		Ma supera il timore:
Per quanto là vedrai...		Prevedo de' gran guai...
Per quel che sentirai...		Che roba sarà mai!
Demoni, grida, spiriti,		Demoni... inferno... spiriti
Non dubitar per te.		Non sono affar per me.
Vieni a servirmi intrepido,		Oh giuramento barbaro!
E fidati di me.		Ombra, sarò con te. -

(*Fan. rientra d'onde venne. Jam. va in altra parte*)

SCENA IV.

Stanza addobbata con mobili gotici.

GIOR. Canta la gloria e amor, (*di dentro*)
O giovine guerrier. (*entra*)
Ma quale strana sorte or è la mia. -
Bizzarra e molto è oscura: -
Una fata . . . Un castello . . .
Ah tutto è sorprendente!
Basta, vedrem, qual sia
Lo scioglimento: intanto . . .
Vivrò beato in così vago incanto.

SCENA V.

FATTORI, VASSALLI, DONNE, CONTADINE
del feudo che vengono a gruppi.

CORO Pieno di gioja il core,
Veniamo al vostro piè
Omaggio a offrir d' amore,
Di vassallaggio e fè.
Brillò alla fin per noi
Di bel contento il dì.
Ah tutti i dì per voi
Felici sien così.

GIOR. Grazie di sì bei voti, o cari amici.
Il rendervi felici
Fiami sacro dovere,
Mio soave piacere. (Ah non vorrei
Che la mia bella incognita
Tradisse in un sol punto i sogni mei).
Tutto or splende a me d' intorno,
Ogni cuor di gaudio è pieno:
Oh! non abbia un sì bel giorno
Tetra nube ad ecclissar!
Non sia larva il mio diletto,
Splenda sempre il Ciel sereno,
E il mio cor sul caro oggetto
Possa alfine palpitar.

SCENA VI.

ANNA *con un foglio tutta ansante.*

CORO Anna!
ANNA (*a Gior.*) Signore...
GIOR. Che mi recate?
ANNA Un guai per certo!...
GIOR. Or via parlate.
ANNA (*indicando un foglio*)
Questo alla porta per voi trovai.
GIOR. Che veggo? un foglio! Chi scrisse mai?
ANNA Signor, mirate... il cor mi manca
La man mi brucia...
GIOR. (*osservando il foglio*) La Donna Bianca.
CORO Ella!!
GIOR. Leggiamo.
CORO. Per voi tremiamo!
Ohimè! nel petto mi batte il cor.
GIOR. (Ella stessa!) » *Amato bene!*
Tutto ormai finir conviene;
Ti minaccia Gaveston.
Vieni al parco, là t'aspetto
Alla grotta » Oh mio diletto!
Io ti bacio, o caro foglio!
Ti segnò la man d'amor.
CORO Bacia il foglio... allegramente!
Stiam con lui di buon umor.
GIOR. Quel ch'io provo, quel ch'io sento,
Non può dirlo umano accento;
Non può il labbro palesarlo.
Figurarlo - uman pensier.
Non è gioja, non contento,
Non affanno, non tormento...
È una smania, un foco, un'estasi
Del più tenero piacer.
CORO Ogni core esulta adesso
Dallo stesso suo piacer! (*partono.*

SCENA VII.

Parte ombrosa remota d'un Parco.

Alla destra rovine di un tempietto. Alla sinistra, quasi di prospetto, ingresso ad una grotta mezzo coperta da erbe e rami pendenti dall'alto e crescenti all' intorno. Un'antica statua rappresenta una Donna tutta coperta da un velo bianco sopra un piedestallo, sul quale, in parte ascoso dai rami, si vede inciso 1745. — È notte con luna.

JAMES, *timido, con la leva di ferro, martello e scalpello.*

JAM. Eccomi... forse al mio supplizio! Quanti,
Quant' anni son da che non vi è più un uomo
Ch'abbia avuto coraggio
D'avvicinarsi a questa grotta mai.
Ed io ci sono, ... e vivo, e ...
FAN. (*dalla grotta alterando la voce*) James!
JAM. Ahi! (*con terrore*)
Io mi sento morir!
FAN. Non temer nulla.
Incomincia il lavor.
JAM. Dove?
FAN. Là... (*si ferma alla voce di Dominus*)
DOM. (*di dentro*) *Satis.*
Non introibo.
JAM. Viene alcun.
FAN. T' ascondi
Là dietro il piedestallo. (*James eseguisce*)

SCENA VIII.

DOMINUS, GIORGIO *ed i precedenti.*

DOM. (*con raccapriccio*) Ecco la grotta,
V' ho servito di guida... mio malgrado.
Or basta ...
GIOR. Voi tremate!

E non vi vergognate?
Un uom di genio... Appressa,
Mi par, qualcun...

DOM. (*osservando*) Sì, è Gaveston.

GIOR. L' indegno.
Ho qui per lui... (*mostra la spada*)

DOM. Prudenza!

GIOR. E qual disegno?...
Celiamoci, osserviam. (*si nascondono dietro i cespugli*)

SCENA IX.

GAVESTON *con una lanterna in mano ed una zappa, e i precedenti.*

GAV. T'affretta... ardire,
O Gaveston. Scoprire,
Disotterrar questo tesoro. Il conte
Per maggior sicurezza nella grotta
Certo il depose. Se lasciar degg' io
Il castel, questo almen che resti mio.
Disponiamci. (*apre la lanterna, l'accende*)

JAM. (*osservando*) Che fa?

DOM. Che tenta mai?

GIOR. Dove?

GAV. (*avvicinandosi alla grotta*) Coraggio...

JAM. e GIOR. (*slanciandosi ed opponendosi*) Ferma!..
(*in questo momento vivissimo lampo dalla grotta, e rumor di catene*)

SCENA X.

FANNY *coperta tutta da antica veste bianca e gran velo bianco, con fiaccola accesa in mano e pugnale, presentandosi all' ingresso della grotta in atto terribile.*

FAN. (*a Gav.*) E dove vai?

TUTTI Ah!!...

(*a* 5)

FANNY, GIORGIO, GAVESTON, JAMES, DOMINUS

Ei / Io rest a / o immoto:
Respir a / o appena . . .
Terrore ignoto
Gelar lo / mi fa.

FAN. (*a Gav.*) Vanne. Al furore involati
Di chi Avenel protegge,
Il guardo mio già legge
Nell' avido tuo cor. (*scuote la fiaccola e sparisce nella grotta*)

JAM. Sparì! . . .

DOM. Pro-di-gio!

GAV. E come? . . .

GIOR. Partite. Io vel comando: (*con fierezza e dignità a Gav.*)
Io sire d' Avenello.
Escite dal castello:
Temete il mio rigor.

DOM. Al conte in *irascimini* (*fissando Gior. colpito*)
Somiglia in voce, in atto! . . .
Oh! caro e triste *memini*,
Che sospirar mi fa!

GIOR. Ebben! . . . (*c. s. a Gav. che restò concentrato*)

JAM. Capite?

GIOR. Andate.

GAV. Qui sire ancor non siete, (*riprendendo ardire*)
Pagato non avete.
Non riconosco ancora
La vostra autorità.

JAM. Io poi la riconosco
E dico a quel signore:
Non faccia il bell' umore, (*mostrando la leva*)
O buone busse avrà!

GAV. Villano!

JAM. (*minacciandolo*) Ehi! ehi! . . .

GIOR. (*con impeto*) Non tollero . . .

DOM. *Pax, pax...* (*pauroso frammettendosi*)
GAV. (*resistendo*) Ed io...
FANNY (*arrivando dalla porta comune*) Signori -
Che fate! quai rumori!
Son questi luoghi mistici (*con enfasi*)
Sacri a sublimi arcani;
Non turbino i profani
La lor tranquillità.
GAV. Voi... Miss!...
FANNY (*marcata*) V' attende il giudice
Con pressa, con premura.
GAV. (*turbandosi*) (Oh ciel!)
GIOR. (*a Fanny*) Deh voi spiegatemi...
FANNY (*con enfasi*) Un genio ha di voi cura.
JAM. Io sono qui... (*fissandola*)
FANNY (*marcata*) Giurasti;
Pensa a obbedire, e basti.
DOM. (*incerto fissandola*) *Ed ego...*
FANNY (*contraffaccendolo*) *Tu exultabis!*
(*solennemente*) Or l' astro d' Avenello
Più bello - splenderà!

FANNY (*a 5.*) GIORGIO

(L' accento dell' oracolo
A me inspirò l' amore.
Amor secondi i palpiti,
I voti del mio core.
Di tai vicende il termine
Felice omai sarà!)

(Chiaro parlò in oracolo
La voce dell' amore.
Mi desta un dolce palpito
Soave speme al core.
Di mie vicende il termine
Felice omai sarà!)

GAVESTON, JAMES, DOMINUS

(Qual voce d' un oracolo
La sua mi tuona al core:
Provo un' angoscia, un palpito,
Vincer non so il terrore.
Di tai vicende il termine
Ah! quale mai sarà.)

(Gav. parte agitato. Gior. riceve cenno da Fan. di lasciarla e parte con Dom. Fanny comanda a Jam. di rimanere).

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA I.

Sala gotica nel Castello.

GAVESTON, MAC-IRTON e FANNY.

GAV. (*entra tutto turbato*) » Ebben! . Ebben?..(*a Mac.*)
MAC. » Guardate
» Voi là se viene alcuno, - (*mentre Gav. osserva fuori della porta Mac. chiude la porta superiore rimpetto*)
» Io chiudo qui.
FANNY (*dalla porta segreta con una cassettina, vede Gav. e Mac*) » Il Tesoro,
» Eccolo. - Ma costoro? . . . Udiam.
(*chiude piano e si ritira*)
GAV. » Che avete
» Di cotanta premura?
MAC. » Salmon morì.
GAV. » Fortuna!
MAC. » No, sventura!
GAV. » Come?
MAC. » Pria di morir egli depose
» Avanti il gran scerifo in Edimburgo
» Che, sedotto da Enrico Gaveston,
» Rapì l' erede d' Avenel, Giuliano,
» A cinqu' anni d' età, che questi vive . . .
GAV. » Ohimè!
MAC. » Ignoto a sè stesso . . .
GAV. » Ah! ah! respiro.
MAC. » Primo tenente al sesto reggimento,
» Si chiama Giorgio Brown.

GAV. (*colpito*) » Oh Ciel! che sento!
» L' uffizial che . . .
MAC. » Egli appunto.
GAV. » Ah! qual destino!
MAC. » A casa sua par giunto
» Per destino.
GAV. » E se scopresi . . .
MAC. » Sicuro
» Si scoprirà; pensate
» A un riparo.
GAV. » Che dite?
» Il riparo! . . . Io lo medito . . . venite.
(*partono per la porta di mezzo*)

SCENA II.

FANNY, *poi* JAMES, *indi* DOMINUS.

FANNY (*esce, guarda dietro ai due che part. poi avanz.*)
» Quale scoperta! Oh qual gioja!.. Giuliano,
» Giorgio, il mio Giorgio è il mio Giuliano! Adesso
» Affrettare, finir. Ma se frattanto
» Gaveston . . . è capace . . . di compire
» Le inique di lui mire.
A me . . . (*passa nella stanza rimpetto*)
JAM. S' oggi non muojo di paura, (*dalla porta*
S' oggi non impazzisco, *di mezzo*)
Miracolo sarà. Non la capisco.
Ella . . . quella . . . s' è preso la cassetta
Ch' io trassi fuor del piedestallo ... ha detto
Che torni qui, e l' aspetti
Là nella libreria. Ma non vorrei . . .
Là solo, tanto fa. (*entra a sinistra*)
DOM. Mi proverei
A visitar la libreria. Tant' anni
Che non do un *vale* a' vecchi amici miei,
Seneca, Omero, Plato! E se trovassi
Invece là... eh! pazzie ...
JAM. (*di dentro, poi esce spaventato*) Salva!

DOM. (*sospeso ed intimorito*) *Me Hercle?*
Che è stato? (*a James*)
JAM. Là ho sentito
Muoversi... là ho veduto
Un da un quadro guardarmi...
Con un bastone in mano minacciarmi.
DOM. *Saturnia proles!* (*va per partire*)
JAM. (*trattenendolo*) State
Maestro, qua. Aspettate
Che venga...
DOM. Chi?
JAM. Colei... quella...
DOM. La vice,
O la Bianca?...
FAN. (*esce piano e repente mettendosi in mezzo ai due*)
È lo stesso.
FAN. DOM. (*gridando*) Ah!
FAN. Non fiatate. (*con enfasi*)
(*a Jam.*) Questo foglio al maggior del reggimento,
E poi chiama i vassalli nel castello.
(*a Dom.*) Voi dite al nuovo sire d' Avenello
Di portarsi al cortil pel grand' evento.
Ubbidite, sperate...
(*minac.*) Su me nessun pensier... oh... non tremate.
(*parte rapida*)

SCENA III.

JAMES, DOMINUS, *si guardano, si volgono, poi con atto di affettato coraggio:*

JAM. Eh! Io non tremo.
DOM. *Ego* neppure.
a 2 Che sian paure
Non sa il mio cor.
(Eh! canta pure,
Ma tremi ancor.)
DOM. (*con milanteria*) In fondo ad *Inferos* Io scenderei;
L' urla di Cerbero

Sentir potrei,
Plutone in collera
Vorrei mirar.
Il cuor di Dominus
Non sa tremar.

JAM. (*imitando lo*) Io, figuratevi,
Di più farei:
Sopra quel cerbero
Io monterei.
Plutone a pugni
Vorrei sfidar:
Plutone e gl' *Inferos*
Saprei domar.
Eh! io non tremo

DOM. *Ego* neppure.

a. 2 Che sien paure
Non sa il mio cuor.

JAM. Serviamo agli ordini
Della... (*marcato*)

DOM. T' *intelligo* (*s'accostano l'uno all'altro con mistero ironico*)

JAM. Quell' invisibile...

DOM. Il genio incognito!

JAM. Quel vice-spirito!...

DOM. Prima ministra...

JAM. Tentato a credere
Talor sarei...

DOM. Io pure in *pectore*
Ho i dubbj miei.

JAM. Cioè... (*esitando*)

DOM. Ch' ella è...

JAM. La...

DOM. Già.

JAM. Qui. (*per dirgli all' orecchio*)

DOM. A me...

FAN. (*arrivando in mezzo a loro con voce minacciosa*)
Empj, pettegoli!
La morte è qua!

JAM. e DOM. Misericordia ! (*cadendo in ginocchio*).
Perdon ! pietà ! . . .
FAN. Partite subito. (*si ritira*)
JAM. e DOM. Subito . . . là . . . (*con pena alzandosi*)

(*a* 2)

Che fiera convulsione,
Che batticuor mi sento !
Non è ch' io sia poltrone,
Non è che sia spavento . . .
Ma le mie gambe tremano,
E stento a respirar. (*partono tenendosi uniti*)

SCENA IV.

Cortile come alla Scena IV. dell'Atto II.

GAVESTON e MAC-IRTON *che giungono in iscena fra loro discorrendo.*

GAV. Si appressa il mezzogiorno. Omai vedremo
S' egli porta denaro.
MAC. Oh ! s' egli manca
Sacra è la legge, ed agirà.
GAV. Mi resta
Questa sola speranza or che ha distrutto
Sorte funesta di mie trame il frutto,
Quasi sospetto che la Bianca Fata
Sappia l' arcano mio,
E mi persegua ...
MAC. Lo sospetto anch' io.

SCENA V.

I precedenti, e VASSALLI, FATTORI *e* DONNE *del villaggio, seguite da* ANNA.

ANNA *e* CORO

(*di dentro*) Su corriam, che poco manca
A suonare mezzodì. (*Il Coro giunge in iscena*)
Or vedrà la Donna Bianca
Che il suo cenno s' obbedì.

GAV. Che mai dite? Stolti siete!
Perchè mai veniste qua?
ANNA Per la festa del gran sire
Che a momenti si farà.
GAV. (*ridendo*) Poveretti! ah! ah! ah!
Voi mi fate in ver pietà!
(*fra sè*) (L'ira, l'onta ed il dispetto
Soffocare io deggio in cor!)
ANNA *e* CORO (*fra loro osservando Gaveston*)
Guarda, guarda... l'orgoglioso
Il furor nasconde in petto. (*vedendo giungere Giorgio*)
Al sir nuovo per dispetto
Or facciam col canto onor.
Evviva, evviva il sir novello,
Che d'Avenello - l'amor sarà!

SCENA VI.

GIORGIO *e detti.*

GIORGIO (*ai Vassalli che lo circondano*)
Miei buoni amici, a tanto amore
Sempre il mio core - grato sarà!
(*fra sè osservando intorno*)
Qui vi disse? (*piano a Dominus*)
DOM. *Hic.*
GAV. (*a Giorgio avvanzandosi*) Mio signore,
Queste cento mila lire?
GIOR. Le vedrete comparire;
Non ancora è mezzodì...
GAV. A quel termine spirato,
O pagare o imprigionato.
GIOR. (Saria bella che in prigione
Io per lei dovessi andar!)
ANNA Ah! compare...
GIOR. Non temete!
DOM. *e* CORO Donna Bianca, l'assistete!
GIOR. Dubitare non dovete;
Il banchier non può mancar.
GAV. Ma donde l'aspettate?

GIOR. Nol so.
GAV. Ma la sua ditta?
GIOR. Ditta la più sicura e che non manca.
GAV. Ma chi è?

(*S'apre con rumore la porta della torre e comparisce Fanny coperta da un velo bianco con una cassetta in mano*)

GIOR. (*con enfasi*) Quella!
TUTTI (*sorpresi*) Ah! La Donna Bianca!...

SCENA VII.

FANNY *discende dalla gradinata, tutti indietreggiano con rispetto e timore.*

FAN. Fidi vassalli d'Avenel, sperate,
Esultate... una iniqua, orribil trama
Rapì un giorno Giuliano, ultimo figlio
De' vostri siri. Il Cielo or ve lo rende
Dopo strane vicende.
A sè medesmo ignoto, egli si trova
Nel suo natio castello.
(*additando Giorgio*) Riconoscete il sire d'Avenello.
GIOR. (*con sorpresa*) Io?
GLI ALTRI Lui!...
GAV. (Oh rabbia!)
FAN. Ei stesso
È quel Giulian che un perfido
Dal suo castel rapì!
TUTTI *gli altri, meno Gior. e Gav.*
Fia ver?
FAN. (*con mistero*) Ma il Ciel già fulmina
L' autor d' inique trame.
Morendo un reo suo complice!...
Svelò l' arcano infame!...
GAV. (*fra sè*) (Oh mio terror!)
FAN. (*segnando Gaveston*) Miratelo:
Il traditore è là!
DOM. ANNA *e* CORO Fia ver?
FAN. Sì! (*a Gior.*) In gemme e in oro

Ti reco quel tesoro,
Che a te lasciò morendo
Il nobil genitore.

GIOR. Donna, ti è grato il core...

FAN. Or paga io son... Ravvisami (*si scopre*)

GIOR. Chi veggo! oh Ciel!...

TUTTI Fanny!...

GAV. (*a Mac-Irton*)
Di quest' offesa, o giudice,
Ella ragion mi renda...

MAC. (*a Fan.*) Le prove?

FAN. Incontestabili
Darolle al tribunal!

GAV. Ma questa è vil calunnia...

FAN. Il simular non val!...

SCENA ULTIMA

JAMES, *che entra correndo con gioja, e reca un dispaccio a Gior., un Ufficiale seguito da Soldati, e detti.*

JAM. (*a Gior.*) Signore, i vostri titoli
Son già riconosciuti.
(*indicando i soldati a Gaveston*)
Son questi galantuomini
Per quel signor venuti.

GAV. Come? sarà possibile?

JAM. Pregare non vi fate.

GAV. È un tradimento orribile!

DOM. *In domo Petri andate!*
(*I soldati circondano Gaveston e Mac-Irton*)

MAC. Anch' io?..

JAM. Voi pur seguitelo...

GAV. Oh rabbia!... Oh mio rossor!.. (*partono fra le guardie precedute dall' ufficiale*)

GIOR. (*a Fan.*) Sei mia, per sempre mia!...

FAN. e GIOR. (*a 2*) Ne vuol felici amor!...

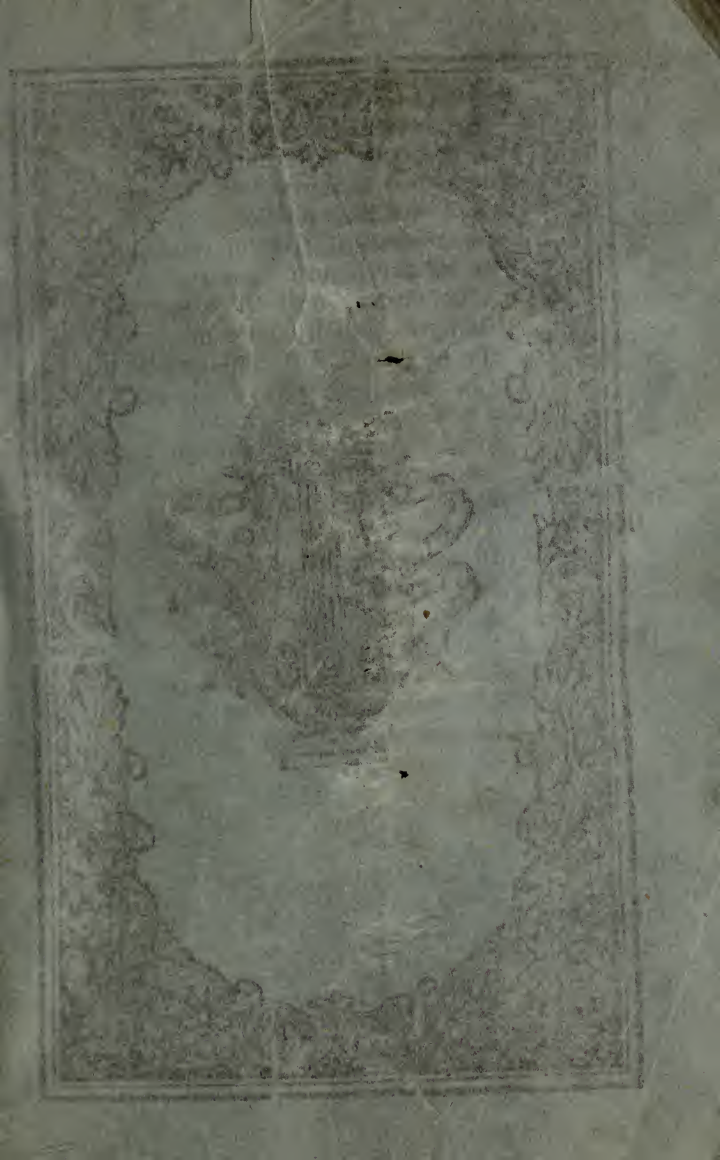
TUTTI Non fu destin propizio
Agli empi traditor!...

FAN. Fausto sempre il sol risplenda,
Sempre il fato a noi sorrida.
Di costanza la più fida
Dolce nodo in premio avrò.
Questo cor alfin riprende
Il diletto suo primiero;
Se contenta il Ciel mi rende,
Io di più bramar non so.

GIOR (*a Fan.*) Mia diletta, quel ch' io sento
Non può dirti il labbro mio,
Tanto grande è il mio contento
Che spiegarsi non si può.

JAM. Oh qual sorte pel mio figlio!
Qual fortuna! qual contento!
Saltellare il cor mi sento
E bramar di più non so!

DOM. *Ego quoque, ego tripudio!*
Di piacere ho pieno il core!
Salve, nobile signore,
Salve, salve ognor dirò!

ANNA *e il* CORO A voi bello, a voi sereno
Splende alfin l' astro d' amore!
L' incertezza del timore
In contento si cangiò!

FINE.